

# CITTÀ METROPOLITANE E VIE DELLA CRESCITA

di **Massimo Lo Cicero**

**F**inalmente, dopo un anno dal 2018 al 2019, da marzo a marzo, si cominciano a sciogliere i ghiacci e i problemi di un anno vissuto pericolosamente: una caduta recessiva dell'economia; una difficile conciliazione tra le forze politiche del governo in Parlamento; una necessaria e lenta riorganizzazione del centrosinistra, aggregatosi con una forza capace di opporsi politicamente alla Lega e al Movimento 5 stelle.

Dunque nel 2019 si potrebbe costruire una doppia convergenza: chiudere la forbice tra levante e ponente, tra le due Italie, non senza trascurare un processo che si chiuderebbe tra Nord e Sud; affiancare la popolazione italiana collegandosi, tra le varie combinazioni elettorali, e procedere in una composizione di relazioni sociali ed economiche, in occasione del nuovo Parlamento dell'Unione europea che s'insiederà tra pochi mesi.

Il centro sinistra dovrebbe creare un progetto di medio periodo per ottenere la necessaria relazione tra convergenze e divergenze, molto allontanate tra loro negli anni, sia in Italia che in Europa. Per ottenere una espansione capace di trovare, nella nuova dimensione delle convergenze, la ripresa della crescita nel Mediterraneo: politica ed economica.

Lo strumento che l'Italia deve proporre è importante, ed è stato congegnato da alcuni anni ma non ancora perfezionato adeguatamente. Si tratta delle città

metropolitane, 14 enti territoriali di area vasta che oggi sostituiscono le province. La Legge Delrio (7 aprile 2014 n.56) disciplina le dieci città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario, i cui territori coincidono con quelli delle preesistenti province: Roma Capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Si aggiungono le città metropolitane a statuto speciale: Cagliari, Catania, Messina, Palermo.

Queste 14 città, che devono ancora costruire questa rete di strutture economiche e sociali, sono molto diverse tra loro. L'Italia (al primo gennaio 2018) raccoglie una popolazione di circa 60,5 milioni di persone. Le prime quattro città metropolitane sono Roma Capitale, Milano, Napoli e Torino: 12,9 milioni di persone. L'insieme delle 14 città metropolitane si assesta sui 21,9 milioni di persone. Le altre dieci città, di cui 4 città a statuto speciale, si riducono a poco più di 9 milioni persone. Il resto della popolazione italiana è imponente, 38,6 milioni di persone, che si collocano su una vasta gerarchia di piccole e medie organizzazioni, diffuse sul territorio nazionale.

In effetti la dimensione e la forza delle città metropolitane si ritrova in quattro punti: Roma Capitale e Milano; Napoli e Torino. Milano è certamente oggi un punto importante, la vera forza economica, finanziaria e politica, che consente di assorbire e restituire i processi più complessi dello sviluppo. Roma Capitale rimane in una condizione molto problematica e disordinata. La seconda coppia è molto impor-

tante: perché Napoli e Torino sono città molto simili.

Negli anni Novanta sia Napoli che Torino avevano avuto la possibilità di allargare l'industria, il commercio e i servizi. Ora ci sono fondamentali diversi: il turismo, i beni culturali e la conoscenza, che si sviluppa nelle Università e nei progetti di crescita per l'innovazione e la cultura. A Torino come a Napoli ma, per ora, sono solo costruzioni complementari possibili.

Certo non possiamo immaginare che Napoli e Torino siano già equilibrate tra loro. Ma una ricerca di convergenza è proprio la leva che dovrebbe aprire il Tirreno con una metafora, utilizzata negli anni novanta: la "virgola di ponente". Convergenndo sia nella prospettiva napoletana che in quella torinese. Le quattro città rappresentano un triangolo e un punto divaricato.

La caduta di Roma Capitale e la crescita imponente di Milano, che è davvero oggi la prima città d'Italia. Mentre si deve affiancare, per collegare il Tirreno, il raccordo tra Napoli e Torino: che chiude il triangolo Napoli, Torino e Milano. Roma Capitale dovrà risalire faticosamente la china.

Queste quattordici città saranno anche una leva per allargare le aree più complesse, le città e i comuni minori. Serve una convergenza tra Tirreno e Adriatico, collegandone le due coste. Ma bisogna che queste trasformazioni possano cogliere sia le opportunità del mediterraneo che i percorsi del Nord Est.

Forse, la convergenza tra Italia ed Europa potrebbe diventare la chiave di un grande sviluppo economico e sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE A QUELLA  
TRA NORD E SUD,  
È ORA DI CHIUDERE  
ANCHE LA FORBICE  
TRA LEVANTE  
E PONENTE**